

Cura dimagrante Nuova legge all'esame del consiglio regionale. Ma c'è chi pensa di cancellarli e passare le competenze alle Province

Sforbiciata ai consorzi di bonifica

Da 13 diventeranno 7 con l'obiettivo di ridurre spese di gestione e numero delle poltrone

Riccardo Cirri

FIRENZE - I consorzi di bonifica? Illustri sconosciuti. Una realtà che pochi conoscono, a cominciare dalle loro competenze. In Toscana, fino all'approvazione ormai prossima della nuova legge in discussione in consiglio regionale, sono 13 i consorzi in attività (Auser-Bientina, Versilia-Massaciuccoli, Padule di Fucecchio, Ombrone pistoiese Bisenzio, Ufficio dei fiumi dei fossi, Val d'Era, Colline livornesi, Alta Maremma, Grossetana, Orsa Albegna). Tredici realtà autonome dotate, come nel

caso della Versilia, addirittura di un ufficio comunicazione e di un giornalista. Quindi, 13 presidenti più i membri delle de-

putazioni (l'esecutivo del consorzio) e dei consigli dei delegati (l'assemblea) che, tutti insieme, superano abbondantemente le 300 unità. Piccoli cimiteri degli elefanti nei quali trovano spesso un posto esponenti politici a fine corsa che, ovviamente, non svolgono certe funzioni a titolo gratuito. Per cui, a ciascun rappresentante viene corrisposta, a secondo dell'incarico ricoperto, un'indennità o un gettone di presenza e rimborsi spese vari. Ma non è finita con l'esercizio degli amministratori consortili e con quelli che comunemente vanno sotto il nome di costi della politica. Infatti, con 13 consorzi funzionano 13 collegi dei revisori (ciascuno

composto di 3 revisori compreso il presidente). Poi, *dulcis in fundo*, la struttura operativa, spesso sbilanciata fra parte amministrativa e parte tecnica, a svantaggio di quest'ultima che, invece, dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale. Quindi, ci sono 13 direttori, tanti quanti i consorzi, e almeno un paio di dirigenti per ente oltre agli altri dipendenti (impiegati, tecnici, operai). In ogni bilancio, alle spese fin qui elencate, si aggiungono le spese generali per le sedi del consorzio, che spesso hanno succursali, e il loro funzionamento istituziona-

le. Migliaia di euro l'anno che dunque arrivano nelle casse dei consorzi attraverso i contribuenti e servono principalmente alla loro autoalimentazione. Insomma, per intenderci, possiamo semplificare con il paragone della montagna che partorisce il topolino. Una situazione insostenibile che avrebbe bisogno di decisioni radicali. Non a caso vi è un asse bipartisan favorevole alla loro soppressione riconducendo le funzioni alle province in grado di operare con maggiori risultati, visto che hanno già precise responsabilità in tema di assetto idrogeologico e del genio civile e che, comunque, hanno compiti di coordinamento e vigilanza sui consorzi e, in futuro, provvederanno alla nomina di 11 dei 23 membri del consiglio dei delegati. Sicuramente, una scelta del genere consenti-

rebbe un'ulteriore abbattimento della spesa e un uso migliore delle risorse umane, tecniche e materiali disponibili. La riorganizzazione della disciplina della bonifica all'attenzione del consiglio regionale rappresenta un passo in avanti dopo che a dicembre un ordine del giorno unitario impegnava l'assemblea a discutere la nuova normativa entro il successivo quadrimestre. Impegno slittato di qualche mese ma poi giunto alla meta. In pratica si tratta della revisione di una legge varata 15 anni or sono. Con la proposta in discussione viene messo in moto un processo di riorganizzazione del sistema di bonifica: il territorio toscano viene tutto classificato "di bonifica" e diviso in 7 comprensori (area lucchese, pistoiese, fiorentina, pisana, livornese, grossetana, aretina) a cui corrisponderanno altrettanti "consorzi di bonifica per la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente". Una riduzione di circa la metà. Vengono fissati inoltre i numeri dei membri della singola deputazione (5 compreso il presidente del consorzio) e del consiglio dei delegati (23 membri) ed è prevista la figura del revisore unico dei conti. Per le indennità c'è indubbiamente una sforbiciata. Dopo l'approvazione della nuova legge ne beneficerà solo il presidente e non potrà superare quella attribuita ai sindaci di comuni con popolazione fino a 10mila abitanti. Rimane invece in piedi l'elezione diretta da parte dei consorziati di 12 membri del consiglio dei delegati, che peraltro hanno sempre registrato un'esigua affluenza alle urne.



Bonifica, quanto ci costi La Toscana pronta a ridurre il numero dei consorzi

■ Soltanto i presidenti potranno avere l'indennità

